

## Ue: think tank I-Com, "fare di piu' su servizi audiovisivi"

(AGI) - Bruxelles, 6 set. - Migliorare la proposta di modifica della direttiva sui servizi audiovisivi del 2010, così da rendere la nuova legislazione europea "adeguata all'industria del ventunesimo secolo". Questa la richiesta dell'Istituto per la competitività I-Com, il think tank italiano a Bruxelles, con il suo studio in materia. 'Riforma e modifica della direttiva sui servizi audiovisivi?', il titolo del rapporto in cui si chiedono ulteriori miglioramenti ai testi per la regolazione dei contenuti on-line. Nel 2014, il traffico video ha rappresentato il 64% del consumo totale su internet, una percentuale "destinata a salire fino all'80% entro il 2019". Solo questi numeri mostrano un mercato "particolarmente dinamico che richiede un quadro normativo in grado di adattarsi a una realtà in veloce mutamento", rileva il presidente di I-com, Stefano da Empoli, il cui think tank chiede interventi precisi in campo di condivisione dei contenuti. La proposta di modifica della direttiva della Commissione mantiene il concetto 'fornitore di piattaforme di video-sharing' separata da quella di 'fornitori di servizi di media audiovisivi', il che significa che gli obblighi che si applicano ai fornitori di servizi "non possono essere estesi alle piattaforme di video-sharing". Cio', rileva lo studio, nonostante alcune parti interessate chiedessero "un maggiore intervento sullo status giuridico delle piattaforme di video-sharing, al fine di imporre loro obblighi ancora più stringenti". In sostanza, ha spiegato il direttore dell'osservatorio media di I-com, Bruno Zambardino, "la proposta di modifica della Commissione "lascia ancora aperte alcune questioni che, se affrontate in modo costruttivo nel percorso di negoziazione tra Consiglio, Parlamento e Commissione Ue, potrebbero condurre a un testo maggiormente condiviso tra i vari stakeholders". (AGI) Bxy/Fra